

E come Falconi, la scelta del farmaco resti ai medici: dopo l'annuncio del decreto che spalma lo sconto sul prezzo dei farmaci da banco e di fascia C sul farmacista si apre il dibattito sulla sostituibilità della prescrizione medica.

"Non possiamo accettare di ricevere imposizioni che ci impediscano di curare al meglio i nostri pazienti." **Mario Falconi**, segretario nazionale della Fimmg, il maggior sindacato dei medici di famiglia, risponde così alla proposta del presidente dell'Antitrust, **Antonio Catricalà**, di obbligare i camici bianchi a indicare nelle ricette solo il principio attivo e non il nome commerciale del farmaco. "Questo dimostra - afferma Falconi - che si osservano le cose solo da un punto di vista, che non è quello del cittadino. Noi medici di famiglia - spiega - saremmo ben felici di poter prescrivere solo il principio attivo perché così, forse, qualcuno potrebbe finalmente cominciare a giudicarci dalla qualità del nostro lavoro e dai risultati che otteniamo, invece che dalla mera quantità dei farmaci che prescriviamo".

Per Falconi, però, non si può "permettere una sostituibilità senza 'paletti' e reiterata. Se io prescrivo un farmaco, non posso accettare che il farmacista lo sostituisca con un generico, domani con un altro e dopodomani con un altro ancora di una marca diversa, a seconda della disponibilità della farmacia in quel momento o della convenienza del farmacista. E questo sia perché potrebbe avere ripercussioni negative sulla terapia, sia per un effetto moltiplicatore sui problemi medico legali, sia in ragione della diversa 'qualità percepita' del farmaco da parte del medico e del malato.

Evidentemente il presidente dell'Antitrust non conosce bene la nostra professione e nemmeno i nostri assistiti - sostiene Falconi - Dall'Antitrust mi sarei piuttosto aspettato che si pronunciasse sui canali di distribuzione dei farmaci nel nostro Paese, magari proponendo la revisione dei criteri per l'apertura di nuove farmacie private e soprattutto il potenziamento di quelle pubbliche". Invece, "questa proposta non fa altro che spostare dai medici ai farmacisti la responsabilità di decidere quale medicinale dare al paziente, con rischi non calcolabili per la salute e vantaggi economici tutti da dimostrare".

Farmaci: Federfarma, in farmacia non ci sono "garzoni"

Federfarma, l'associazione dei proprietari di farmacia, fa presente che la prescrizione del principio attivo è adottata nel Nord Europa (Gran Bretagna, Germania, Olanda, Paesi scandinavi) e anche in Portogallo e in Spagna, nella Regione autonoma dell'Andalusia. In questi Paesi le autorità sanitarie e i medici si affidano all'intervento professionale del farmacista che è un operatore sanitario laureato, specializzato sul farmaco ed è in grado di consegnare un medicinale che si differenzia da un altro solo per il prezzo. In Italia, invece - prosegue Federfarma - il presidente nazionale degli Ordini dei medici, Giuseppe Del Barone, ritiene che se i medici prescrivessero solo il principio attivo anziché il nome commerciale ciò significherebbe 'consegnarci mani e piedi al farmacista o al suo garzone'. In farmacia, sottolinea Federfarma, "non ci sono garzoni, ma personale laureato e qualificato per consegnare il farmaco e dare consigli sul suo corretto uso. Inoltre, tutti i medicinali in commercio sono registrati e controllati dal ministero della Salute e, se hanno la stessa composizione, sono del tutto sovrapponibili"